



COMITATO
LOCALE DI
CONTROLLO

VERBALE SEDUTA DEL 4 LUGLIO 2019

Il Comitato Locale di Controllo si riunisce Il 4 luglio 2019 nella sede della Città Metropolitana di Torino in corso Inghilterra n.7.

Sono presenti i Sigg.ri:

Per la Città Metropolitana di Torino, la presidente del Comitato e consigliera metropolitana delegata all'ambiente, Barbara Azzarà; il funzionario, Alessandro Bertello;

Per il Comune di Grugliasco: l'assessore all'Ambiente, Emanuele Gaito;

Per il Comune di Beinasco: l'assessore all'Ambiente, Sergio Boido; il rappresentante tecnico, Renato Carbone;

Per il Comune di Orbassano: l'assessore all'Ambiente, Gianfranco Fiora;

Per il Comune di Rivoli: il responsabile Servizio Ambiente, Michele Michelis;

Per il Comune di Rivalta: il vicesindaco, Sergio Muro; il rappresentante tecnico, Roberto Cerutti;

Per il Comune di Torino: il dirigente Area ambiente, Paolo Camera;

Per l'ATO-R: la funzionaria, Federica Canuto; la funzionaria, Vita Tedesco; la responsabile tecnica, Palma Urso;

Per l'ARPA: il responsabile Servizio "Attività di produzione Nord Ovest", Dip. di Torino, Carlo Bussi; la responsabile SS Epidemiologia Ambientale, Dip. Valutazioni Ambientali, Cristiana Ivaldi; il responsabile SS Meteorologia, Clima e Qualità dell'aria, Dip. tematico Rischi Naturali e Ambientali, Francesco Lollobrigida;

Per l'ASL Città di Torino: il tecnico della prevenzione, Carmen Dirita;

Per l'ASL TO3: la collaboratrice del Coordinamento Spott, Manuela Oreggia;

Per l'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta: il dirigente veterinario, Maria Ines Crescio;

Per la società TRM: l'amministratore delegato, Mauro Pergetti; il direttore generale, Claudio Mazzali; la funzionaria per la comunicazione, Elisa Nardi; il funzionario per le relazioni istituzionali, Andrea Ciuti;

La seduta inizia alle ore: 16.20

La presidente del Comitato, Barbara Azzarà, apre la seduta.

Azzarà – È pervenuta al Comitato una richiesta da parte di due associazioni ambientaliste, Legambiente Beinasco ed Ecovolontari Beinasco, che chiedono di poter assistere alle sedute del Comitato, oppure, in seconda istanza, di essere audite dal Comitato locale di Controllo, secondo quanto stabilito dal regolamento del Comitato (legge lettera).

Dopo un rapido giro di tavolo tra i rappresentanti dei Comuni, la richiesta di poter assistere, in modo permanente, alle sedute del Comitato viene respinta. Mentre viene accolta quella dell'audizione, pertanto si decide che saranno convocate in occasione della prossima seduta del Comitato.

Bertello – La dottoressa Ivaldi presenterà la sintesi definitiva del progetto Spott 2 e poi chiederemo ai rappresentanti dei Comuni di dare il proprio assenso al progetto oppure di presentare osservazioni. Si è trattato di un iter lungo (abbiamo iniziato a discuterne un anno fa) e ora siamo in grado di presentarlo per la vostra approvazione (*è stato spedito a tutti i membri del Comitato insieme alla convocazione ndr*). Come Città metropolitana, a seguito della riunione di oggi, provvederemo a chiedere a TRM il finanziamento per Spott 2, che avrà la durata di cinque anni. Da domani inizieremo a scrivere un testo di accordo con TRM che prevede che come Città metropolitana incamereremo i soldi che poi distribuiremo ai soggetti incaricati di svolgere le singole linee di intervento. Una parte la utilizzeremo anche per le attività del Comitato tecnico-scientifico e per attività di comunicazione e presentazione ai cittadini. Dopo avere sottoscritto la convenzione con TRM, provvederemo a redarre le convenzioni con i soggetti incaricati di svolgere le azioni di Spott che sono: Asl Città di Torino, Asl TO3, Arpa, Istituto Zooprofilattico per il Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e Istituto Superiore di Sanità.

Azzarà – Abbiamo voluto un progetto condiviso da tutti gli enti e dai Comuni. Ora che Spott 2 è pronto, lo facciamo nostro e lo facciamo partire, nell'interesse della salute dei cittadini.

Bertello – Nella bozza di convenzione con gli enti che si occupano di Spott 2 abbiamo inserito la condizione che il piano di comunicazione del programma SPOTT2 dovrà essere coordinato con le azioni del Comitato Locale di Controllo del termovalorizzatore di Torino. I risultati parziali e finali delle diverse linee di attività dello studio saranno presentati al Comitato Locale di Controllo prima di ogni eventuale pubblicazione e diffusione. Il Comitato Locale di Controllo ha un ruolo centrale perché rimane il terminale prioritario per la comunicazione esterna dei risultati di Spott.

Ivaldi – (*Mostra le slides della presentazione di Spott 2*) Per prima cosa ricordo come era strutturato Spott 1. C'erano quattro linee di intervento: la sorveglianza sanitaria a breve e lungo termine, con una particolare attenzione per i tassi di mortalità da cause respiratorie e cardiovascolari, e un approfondimento sulle nascite con i tassi di aborti e malformazioni. Poi la linea del biomonitoraggio

sui residenti e quello sui lavoratori. Ricordo che Spott è l'unico monitoraggio che abbia previsto una valutazione ex ante ed ex post l'accensione dell'impianto. Lo studio si è svolto in tre step: giugno 2013, 2014 e 2016, fasi che noi abbiamo definito di tempo zero (T zero), T1 e T2. Sono stati esaminati i risultati su un campione di residenti nell'area di ricaduta delle emissioni che era stata definita da modelli precisi. Sono stati condotti anche gli studi presso i lavoratori e presso un campione di allevatori della zona, con consigli di buone pratiche per prevenire una contaminazione da diossine nei prodotti di origine animale, anche consigliando di evitare gli abbruciamenti di legno trattato e di sfalci. È stata inoltre svolta una costante attività di comunicazione con la redazione e presentazione di report anche in congressi scientifici.

Spott 2 è la continuazione del lavoro svolto nel primo Spott. Se si devono esaminare eventi perduranti nel tempo, ogni informazione acquisisce maggiore validità proporzionalmente alla durata dello studio: il fumo provoca il cancro ma se fumo da 2 giorni non posso ancora avere sviluppato un tumore; dopo 10 anni avrò maggiore probabilità di evidenziare degli effetti sulla salute. Così, collezionando dati per più lungo tempo, avremo dei risultati più certi sull'impatto dell'impianto, che dovrebbero confermare i dati già emersi con la prima fase di Spott.

La prima linea di intervento riguarda gli effetti a breve termine e utilizzerà gli stessi parametri già utilizzati, per favorire il confronto temporale: esamineremo i dati di ospedalizzazione, mortalità ed esiti riproduttivi. La seconda linea avrà le stesse caratteristiche, ma esaminerà gli effetti a lungo termine. Entrambe faranno capo a me, che sarò anche la coordinatrice dell'intero programma. Poi abbiamo il biomonitoraggio, che vedrà coinvolti l'Asl Città di Torino e l'Asl TO3, perché il biomonitoraggio è svolto sui residenti dell'area interessata dai modelli di ricaduta e ha un gruppo di controllo tra i residenti della zona Torino Sud, in particolare della 2 Circostrizione. Inoltre, partecipa l'Istituto superiore di sanità che si occuperà delle analisi degli Ipa e dei metalli pesanti nelle urine e, per quanto riguarda diossine, diossine-like e Pcb, le analisi saranno del sangue. Come quarta linea c'è il monitoraggio della salute dei lavoratori che sarà esattamente come si era svolto prima. Poi, una linea nuova, che sarà a carico dell'Istituto zooprofilattico che dovrà rilevare eventuali variazioni di diossine e Pcb in uova di galline che verranno affidate ad aziende agricole che sono state mappate e che saranno seguite. Ma sarà anche svolta un'identificazione dei profili dei congeneri: questo è un aspetto importante perché ogni congenere è come un'impronta che può permettere di identificare l'emittente della sostanza. Se si dovessero osservare delle variazioni delle concentrazioni si faranno gli approfondimenti.

Un altro studio riguarderà la modellistica della dispersione degli inquinanti mentre un altro riguarderà il mercurio, entrambi a carico di Arpa con le sue apposite strutture. Inoltre, ci sarà la costituzione di una banca biologica perché tutti i campioni che utilizziamo hanno un immenso valore conoscitivo e scientifico e quindi andranno a costituire una banca biologica, aspetto questo che è molto complesso da gestire e che sarà affidato all'Asl TO3. Il Coordinamento è stato concordato che sarà attribuito ad Arpa Piemonte, e nella fattispecie a me. Si tratta del coordinamento operativo e amministrativo, la cura degli aspetti etici del programma e del rispetto della normativa della privacy. Infine c'è la comunicazione verso gli amministratori pubblici come la presenza alle riunioni di questo Comitato. Poi l'informazione alla cittadinanza e la responsabilità di aumentare la visibilità del progetto presso la comunità scientifica, con l'onere di realizzare i report e redigere articoli scientifici.

Questa linea è attribuita ad Asl T03 e cioè alla dottoressa Bena. Tutti sappiamo quanto sia importante la comunicazione e per questo si è deciso di attribuire una specifica linea di intervento del programma. Si dovranno redigere i report e comunicati stampa, curare il sito, la progettazione di momenti informativi e la predisposizione di materiale divulgativo.

Io avrei finito. Se ci sono domande...

Boido – Volevo sapere, come mai, nella sorveglianza epidemiologica a lungo termine, non si esamina anche l'incidenza dei tumori.

Ivaldi – Sì certo, esaminiamo anche l'incidenza dei tumori. Utilizziamo i codici internazionali per la codifica delle malattie, che sono i codici utilizzati anche per classificare le mortalità per cause esterne e accidentali violente. I tumori vengono presi in considerazione sia complessivamente sia analizzando nello specifico i tumori per le sedi che possono avere un maggiore interesse per il nostro studio.

Boido – Ma, oltre alle morti per tumore, vengono analizzate anche le malattie tumorali di chi è in vita?

Ivaldi – Oltre ai registri delle mortalità noi accediamo anche ai registri dei ricoveri ospedalieri che hanno la stessa logica di codificazione.

Boido – Avete scelto di utilizzare come matrici biologiche il sangue e le urine. Cosa possiamo dire a quei cittadini che ci dicono che sono due matrici che fotografano la situazione nel momento del prelievo e non dimostrano eventuali contaminazioni avvenute nel tempo? Sappiamo che le unghie sono state scartate ma esistono altre matrici che possano aiutare a fare una fotografia della situazione di più lunga durata?

Ivaldi - Le sostanze che andiamo a ricercare sono diverse tra loro: i Pcb e le diossine, per esempio, sono dei persistenti organici che durano nel tempo sia nell'ambiente sia nelle persone contaminate. Una persona che è stata esposta a queste sostanze le ha nel suo organismo, dove ci mettono molto tempo a diluirsi, quindi, cercandole nel sangue le troviamo anche se l'esposizione si è verificata tempo addietro; ma la scelta di queste matrici ci è stata indicata anche perché non ci sono matrici più affidabili. Visto che l'analisi del sangue prevede un importante prelievo ematico, se potessimo utilizzare matrici meno invasive saremmo noi i primi farlo.

Orengia – Aggiungo che c'è un problema di standardizzazione delle matrici. Quando cerchiamo dei riferimenti dobbiamo essere sicuri che i dati di paragone siano consolidati e accettati da tutta la comunità scientifica. Oggi, per esempio, il capello inizia a dare risultati standardizzati e confrontabili solo su alcune droghe e sull'alcol, non ancora sui metalli. Siamo ancora lontani dall'aver valori di riferimento sulle matrici diverse da urine e sangue. Si è iniziato a utilizzare le unghie dei piedi, degli adulti e non dei bambini, in uno studio per un altro inceneritore italiano, ma è ancora troppo poco.

Ivaldi – Sempre riguardo alle unghie si dice che quelle delle mani vengono a contatto con molte sostanze tutti i giorni, ma non dimentichiamo che anche quelle dei piedi sono esposte al contatto con i materiali utilizzati dall'industria delle calzature. Insomma, per le unghie ci sono ancora troppe incertezze e non sono la matrice giusta per indicarci contaminazioni ambientali.

Boido – Quindi siamo in grado di verificare gli accumuli e gli effetti a lungo termine?

Ivaldi – Dipende. Sugli Ipa possiamo solo rilevare esposizioni avvenute in periodo relativamente recente, mentre tra i metalli, alcuni sono indicatori di esposizioni avvenute più lontane nel tempo, come avviene per le diossine, ma questo dipende dalle emivite dei singoli composti.

Orengia – Per conoscenza, relativamente ai tempi di permanenza nell'organismo, noi utilizziamo le indicazioni dell'Istituto superiore di sanità.

Azzarà – Ci sono altre osservazioni?

Boido – Sì, un'ultima osservazione. Oltre alla sintesi del programma che ci è stata fornita, abbiamo una proposta dell'Istituto zooprofilattico che chiede tre integrazioni al programma, vorremmo sapere se saranno adottate.

Bertello – Sì, l'Istituto zooprofilattico ha presentato delle integrazioni oltre alla proposta di analisi delle matrici animali. C'è un confronto aperto con l'Istituto, soprattutto legato ai costi di queste altre proposte, ma quello che possiamo dire è che, intanto, Arpa propone di installare un altro deposimetro per la rilevazione del mercurio; dunque andiamo a potenziare la rete di rilevamento. Dico anche che siamo all'inizio del nuovo corso di Spott, in futuro potremo anche verificare la possibilità di apportare variazioni nei costi.

Crescio – L'integrazione è stata richiesta perché, nel caso l'analisi delle uova rilevasse una contaminazione ambientale, ci sarebbe bisogno di svolgere analisi più complete per capire da dove arriva la contaminazione da Pcb e diossine, per sapere se è effetto della ricaduta dei fumi dell'inceneritore oppure di inquinamenti preesistenti.

Boido – Quindi queste integrazioni le valuterete in un secondo momento?

Bertello – Quando avremo i primi risultati dello studio sulle uova, valuteremo se è necessario estendere le analisi. Al momento, il finanziamento non copre questi tre punti. Se dovesse risultare necessario cercheremo altre risorse.

Boido – Però l'Istituto propone analisi preliminari, non analisi successive alla scoperta di una contaminazione. Qui si parla di analisi preventiva dei suoli, di aggiungere un allevamento in prossimità dell'area di ricaduta e di valutare, dopo il 2020, la possibilità di estendere anche questo studio ai metalli pesanti.

Bertello – Sì, sono tutte cose che si possono fare, ma con Spott 2 avremo un nuovo modello di ricaduta; sulla base di questo, sulla base di dove saranno posizionate le galline e sulla base di altre informazioni, decideremo se prevedere altri studi legati a questo sulle uova.

Boido – Però l'analisi dei suoli mi pare interessante.

Bertello – Le analisi del suolo, in passato, sono state fatte

Boido – Sarebbe importante che si ripetessero

Bertello – Possiamo valutarlo. I campioni proposti sono quattro, penso che tra tutti i capitoli di Spott riusciamo a trovare i soldi per fare quattro analisi.

Bussi – In passato, per il bianco ambientale, è stata fatta un’analisi su 18 campioni di suolo, poi ripetuta. Erano state compiute anche in zone dove non c’era mai stata un’attività industriale, come l’area pozzi dell’acquedotto di Rivalta, per esempio. Immagino che, se si voglia ripetere quella campagna di analisi, si debba ricercare un’area altrettanto pulita, che non abbia subito particolari fenomeni di inquinamento. E forse la scelta di analizzare i suoli di un’azienda agricola potrebbe non essere la scelta migliore. Quando avevamo scelto un’azienda agricola di Rivalta, in una zona di campi che ci pareva pulita, abbiamo invece trovato una contaminazione da metalli. Questo per quanto riguarda l’analisi di fondo. Per quanto riguarda le ricadute, da anni ormai, abbiamo analisi delle ricadute.

Bertello – Sì, bisogna prima studiare una nuova modellistica delle ricadute.

Azzarà – Vi informo che abbiamo riavviato il tavolo sulla compensazioni, anche lì potremmo reperire risorse per integrazioni a favore di Spott. Teniamolo presente.

Lollobrigida – Allora dico qualcosa sul modello. Per il nostro studio utilizzeremo un modello misto, in parte costituito da un modello per ricadute su aree circoscritte e uno utilizzato tipicamente per le aree vaste. In questo modo dovremmo riuscire a considerare anche i fenomeni di contaminazione secondaria, perché gli inquinanti che respiriamo hanno spesso una componente primaria, pensiamo, per esempio al Pm10, e una secondaria, cioè con inquinanti che cambiano una volta emessi in atmosfera. L’insieme di questi due modelli è la modalità più avanzata per trattare una modalità così complessa come è quella dell’inceneritore. Per i dati meteorologici si fa una ricostruzione, sia utilizzando i dati di misura della rete Arpa, sia i dati di modelli meteorologici di più ampia scala, che ricostruiscono i profili verticali della temperatura dal suolo fino a 500 metri, aspetto molto importante per capire la dispersione degli inquinanti.

Azzarà – Adesso passiamo al prossimo punto, e cioè all’esame dei dati della stazione di monitoraggio dell’aria di Beinasco.

Bussi – *(Ricorda ai nuovi membri del Comitato la storia della centralina di Beinasco, voluta nelle prescrizioni ambientali prima dell’impianto a spese di TRM che l’ha poi affidata in gestione all’Arpa)* La centralina di Beinasco è la più moderna del sistema Arpa di rilevamento qualità dell’aria nel Torinese e, infatti, è quella che mostra la maggiore efficienza in termini di ore valide di monitoraggio. Esiste dal 2012 e anche qui, come per il resto delle centraline metropolitane, il 2018 è stato l’anno con i rilevamenti più rassicuranti di sempre. Questo per la particolare meteorologia favorevole del 2018, ma anche per effetto delle politiche di riduzione delle emissioni. Nel confronto con le altre centraline della rete torinese, i dati di Beinasco si collocano nella media della cintura. Per il Pm10, il 2018 è stato il primo anno in cui tutte le stazioni hanno rispettato il limite di concentrazioni medie di 40 microgrammi al mc (Beinasco è a 28, mentre le stazioni vicine al traffico, come la Grassi, sono a 40).

Un aspetto importante riguarda il mercurio: la stazione di Beinasco è l’unica della rete a rilevare il mercurio. I valori rilevati sono al limite della sensibilità degli strumenti: il picco mensile che avevamo rilevato nel 2016 non si è più ripetuto nel 2017 e nel 2018, quando i valori sono tornati a essere molto bassi. Allora non eravamo sicuri che il picco di mercurio arrivasse dall’inceneritore, ne abbiamo discusso a lungo anche in questa sede, comunque il picco era molto inferiore al limite

dettato dalle linee guida tedesche, in mancanza di linee guida italiane. Ma riteniamo che sul mercurio, che era salito per un solo mese, sia meglio potenziare i controlli, per questo con Spott 2 acquisteremo un nuovo deposimetro (costo 15 mila euro) per il mercurio che, siccome deve essere allacciato alla rete elettrica, abbiamo pensato di collocare sul tetto della nostra sede Arpa di Grugliasco, che è esterna all'area di ricaduta. Questo ci serve per avere dei dati su un'area più ampia. Poi vedremo se, eventualmente, portarlo in una stazione di rilevamento per avere dei dati da fondo urbano. In ogni caso, i dati dell'anno scorso sono in miglioramento.

Azzarà – Comunque mi pare evidente che sia necessario insistere sulla comunicazione, anzi lavorare di più per una comunicazione efficace.

Ivaldi – Infatti abbiamo previsto di dedicare alla comunicazione una linea specifica di Spott 2. Stiamo pensando a un restyling del sito web di Spott, ma dobbiamo pensare anche a nuovi modelli partecipativi, modelli di cittadinanza attiva.

Azzarà – Bene. Passiamo all'ultimo punto all'ordine del giorno: il punto sul teleriscaldamento e sulla fornitura di calore da parte dell'impianto di termovalorizzazione.

Pergetti – Sì, allora, l'edificio del teleriscaldamento è terminato da circa un anno. Iren Energia ha montato le apparecchiature che devono essere messe a punto e lo faremo entro agosto. Mentre, entro ottobre, dovremmo riuscire ad allacciare l'impianto alla rete. Quindi per l'inverno dovremmo essere pronti per fornire calore. Sono anche in fase avanzata i lavori di collegamento con il backup di Torino. Per il prossimo anno ci saranno già utenze allacciate nel Comune di Beinasco. Potremmo anche organizzare un incontro per spiegare.

Azzarà – Sì, come Comitato dobbiamo organizzare un incontro informativo con la popolazione.

Ivaldi – C'è ancora l'ultimo dei report del primo Spott da presentare, quello sugli Ipa. Potremmo presentare Spott 2 e questo ultimo report

Azzarà – A Beinasco siamo stati, poi siamo stati a Torino...

Gaito – A Grugliasco è un po' che non si fa un'assemblea. Potremmo organizzare l'incontro da noi.

Azzarà – Sì, mi pare ottimo. Possiamo farlo da voi a Grugliasco.

Dirita – Prima di chiudere la seduta vorrei solo ricordare che, per iniziare il nuovo biomonitoraggio nel 2020, stiamo cercando nuovamente il consenso dei volontari che avevano partecipato a quello precedente. Abbiamo loro mandato una lettera, con gli ultimi risultati delle loro analisi, con cui abbiamo anche chiesto la disponibilità per la nuova campagna di biomonitoraggio.

Azzarà – Va bene. Allora possiamo chiudere qui e aggiornarci a settembre con l'ultimo report di Spott

La seduta termina alle 18,20